

Rubata la cornice d'argento del carabiniere eroe che combatté i tedeschi

Pubblicato: Sabato 5 Agosto 2017



Filippo Bonaviticola aveva 30 anni quando gli spararono in un'esecuzione. Era un carabiniere, o meglio, senza mezze misure, un eroe.

Morì nel 1944 e in questi giorni, **73 anni dopo**, la **cornice in argento** che lo commemora, sulla lapide in marmo con la sua effigie, è **stata appena rubata**. Si trovava nel **Parco delle Rimembranze** a Lonate Pozzolo e **i famigliari del militare** sono andati a denunciarne la scomparsa alla stazione dei carabinieri.

La storia di Filippo Bonaviticola è tosta. Il giovane venne sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre 1943 in Albania e si unì subito, così come fecero molti carabinieri della Legione di Valona, ai partigiani albanesi e con questi combatté, sino a che non **fu catturato dai tedeschi ad Elbasan**.

Dapprima venne condotto in campo di concentramento tedesco dal quale però riuscì ad evadere per raggiungere di nuovo le fila dei partigiani russi e slovacchi e continuare la lotta.

Quando venne catturato di nuovo, conscio della prossima fine, mantenne, durante il processo e la lettura della sua condanna a morte un "fierissimo contegno rincuorando i compagni di prigionia, inneggiando al Re e all'Italia". Le cronache raccolte tra le fonti dei carabinieri dicono che al momento dell'esecuzione **asestò un forte pugno al capitano tedesco** che gli si era avvicinato per bendarlo e, scoprendosi il petto, gridò: " Sparate pure, non temo la morte ".

Era nato a Montella, ad Avellino, il 3 marzo del 1914 e morì l'8 dicembre del 1944 a Branova, in Slovacchia. I suoi resti poterono essere riportati in Italia soltanto nel dicembre del 1994 e sono tumulati nel cimitero di Cassano Irpino, vicino al suo paese natale.

Fu un vero militare italiano, insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria e ricordato dall'Arma con orgoglio. Anche a Lonate Pozzolo, dove si trovava la targa, che ora non c'è più.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it